

'NDRANGHETA IN PARLAMENTO

Se Caridi lascia Palazzo Madama
c'è il sindaco cacciato per mafia

◀ FIERRO E MUSOLINO A PAG. 8

Se il senatore finisce in galera c'è il sindaco cacciato per mafia

L'INCHIESTA

Calabria Palazzo Madama deve decidere sull'arresto di Caridi, al suo posto arriverebbe Arena: con lui Reggio fu sciolta per le infiltrazioni

La coppia Uno farebbe parte della "cupola" filo-'ndrangheta, l'altro fu dichiarato "incandidabile"

» ENRICO FIERRO
E LUCIO MUSOLINO

Miracoli calabresi. C'è un senatore della Repubblica che rischia l'arresto per reati di mafia, ma se il Parlamento deciderà di accogliere la richiesta dei giudici, ecco che al suo posto è pronto un altro. Il primo dei non eletti. Nei guai pure lui, perché già sindaco sciolto per mafia e giudicato incandidabile.

PARTIAMO dall'inizio, dal senatore di Gal Antonio Caridi. La Procura antimafia di Reggio Calabria ne chiede l'arresto per associazione mafiosa. Reato gravissimo, al punto che ieri la Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato ha cominciato a esaminare la richiesta dei magistrati dando a Caridi sette giorni per presentare una memoria difensiva. L'inchiesta dei pm reggini ha un titolo suggestivo, "Mammasantissima", e fotografa i rapporti della 'ndrangheta con politica e massoneria.

Per il pm Giuseppe Lombardo, il senatore Caridi è uno strumento nelle mani del "direttorio" delle cosche. Un comitato di "invisibili", gui-

dato dagli avvocati Paolo Romeo e Giorgio De Stefano e dall'ex sottosegretario regionale Alberto Sarra. Un "tavolino" che da oltre 20 anni decide chi, nella città dello Stretto, deve fare il sindaco, chi l'assessore comunale, chi verrà eletto alla Regione e al Parlamento. È "l'Olimpo della 'ndrangheta", fatto di pupi e pupari, i "riservati". Quelli più importanti perché creano i politici, li fanno crescere, li plasmano e li usano. Carriere fulminanti alle quali può aspirare solo chi risponde ai desideri degli "invisibili" e quindi dei mammasantissima di Archi, sedestorica della 'ndrangheta reggina. Per i pm, il senatore Caridi era un "uomo della 'ndrangheta, in grado di intraprendere, come ha fatto dal 1997 in poi, una stabile ed organica compenetrazione nel tessuto organizzativo della stessa". Relazioni che gli hanno consentito di entrare in contatto con il gotha della mafia calabrese. Caridi, scrive il giudice nell'ordinanza, "interagisce anche con storici sodalizi del mandamento jonico, come i Morabito di Africo, i Pelle di San Luca sempre legati ai De Stefano". Un uomo a disposizione. Sempre. E in cambio di voti. Per la Dda di Reggio, non c'è stata una campagna elettorale in cui Caridi non sia stato appoggiato dalle cosche. Le sue frequentazioni sono antiche e risalgono, come racconta il pentito Giovanbattista Fracapane, ai tempi della sua professione di medico. Il clan lo chiamava

per curare i latitanti.

CARTEERICHIESTA di arresto sono ora nelle mani del Senato. Se fosse autorizzato l'arresto, ecco il "miracolo" calabrese. Il suo posto a Palazzo Madama potrebbe essere preso dal primo dei non eletti nella lista dell'allora Pdl, Demetrio Arena. Avvocato ed ex sindaco di Reggio, Arena è stato dichiarato incandidabile dal Tribunale di Reggio Calabria, perché "causa efficiente dello scioglimento del Consiglio comunale" per condizionamento mafioso nel 2012. Defenestrato dal Comune (il primo capoluogo sciolto per mafia) fu premiato con l'assessorato regionale alle Attività produttive dall'allora governatore Giuseppe Scopelliti, Pdl. E la storia rischia di ripetersi: anche quella volta, nel 2013, Arena sostituì Caridi, eletto senatore. Pesantissimo il commento del Tribunale presieduto dal giudice Rodolfo Palermo sulle "scelte politico-amministrative dell'Arena" che "hanno reso fortemente permeabile un settore nevralgico come quello dei Lavori pubblici agli interessi della criminalità organizzata". Dalla sentenza di primo gra-



do, confermata in appello, emergono “forme di condizionamento tali da determinare un’alterazione del procedimento di volontà dell’ente”. Un senatore incandidabile al posto di un senatore strumento della ’ndrangheta. Deciderà il Senato. E non sarà facile. “Come capogruppo del Movimento Cinque Stelle – ha dichiarato il senatore Michele Mario Giarrusso – auspichiamo che la vicenda possa essere trattata con la massima urgenza. Siamo disponibili a riunirci anche a oltranza. Temiamo, invece, che la maggioranza rallenti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA